

David M. Isenman, MD

Il sogno in psicoterapia psicoanalitica: rileggendo Oremland.

Sono lieto dell'opportunità di commentare per i Lettori di "Doppio Sogno" il capitolo 6 del libro di Jerome Oremland sul sogno nella psicoterapia psicoanalitica. Il libro di Oremland tratta in generale delle differenze tra psicoterapia psicoanalitica ed altre forme di psicoterapia che lui definisce come interattive. Prima di soffermarci sul tema del sogno ritengo quindi utile fare delle considerazioni più ampie sul discorso di Oremland. Per lui gli elementi cardine del lavoro analitico, sia nell'analisi classica, che si svolge con l'uso del lettino e con una frequenza di almeno 3 sedute a settimana, sia nella psicoterapia psicoanalitica, che può svolgersi sia vis-a-vis che utilizzando il lettino con frequenze minori (1 o 2 volte a settimana) sono fundamentalmente gli stessi: l'analisi del transfert, delle resistenze, dei sogni, degli atti mancati e così via. La vera differenza sostanziale è invece con le altre forme di psicoterapia. Non a caso il titolo del libro (*Interactive Psychotherapy, Psychoanalytic Psychotherapy, and Psychoanalysis*) pone da un lato le psicoterapie non analitiche e dall'altro le due forme ormai universalmente riconosciute e praticate della psicoterapia psicoanalitica e della psicoanalisi. I punti di repere del lavoro di Oremland sono due: interazione (per le terapie non analitiche) ed interpretazione (per il versante psicoanalitico). Per tracciare una linea di demarcazione tra l'interazione e l'interpretazione egli evidenzia come le due modalità danno inizio a processi psicodinamici diversi. Ad esempio, l'analisi di transfert nell'interpretazione dei sogni può liberare il paziente da conflitti radicati nel tempo, consentendo di far rivivere, oltre che ripensare, determinate costellazioni familiari che nei sogni e nelle libere associazioni si manifestano nel setting analitico. Viceversa, semplici interventi interattivi, che possono essere utilizzati anche nell'analisi dei sogni, rischiano di limitare la conoscenza di sé e lo sviluppo psicologico.

Nella psicoterapia interattiva il paziente proietta degli aspetti di sé e del suo mondo interno sul terapeuta, riscoprendo i suoi oggetti primari con uno spostamento. Il paziente finisce il trattamento esattamente da dove l'aveva iniziato, con l'aggiunta di un oggetto in più nel suo pantheon (mondo interno idealizzato). Il transfert, che non viene analizzato né può quindi sciogliersi, è rinforzato al termine della terapia, ed il paziente si lega ancor di più ad oggetti arcaici. Nelle psicoterapie interattive si corre inoltre il rischio che il paziente aderisca, collusivamente, con gli scopi e gli obiettivi prefigurati dal terapeuta "per il suo bene" e cerchi di vivere adeguandosi al disegno immaginato per lui da qualcun altro, come a sostituire (o aggiungere) una figura parentale nuova a quelle arcaiche. La compiacenza inconscia viene sostituita al tentativo di promuovere un cambiamento strutturale, che è invece l'obiettivo essenziale del processo analitico. Nelle psicoterapie interattive, secondo Oremland, la speranza del paziente è quella di diventare come l'immagine idealizzata del suo terapeuta. Il paziente in questo modo può migliorare solo a livello sintomatico, senza poter raggiungere gli stessi livelli di insight della Psicoanalisi.

Nella psicoterapia interpretativa (psicoanaliticamente orientata) e nell'analisi classica (in misura ancora maggiore) invece il paziente può diventare consapevole delle sue proiezioni. Col passare del tempo il paziente arriva a cogliere (sentire) la differenza tra passato e presente, tra interno ed esterno, cambiando in modo più radicale il sé e le rappresentazioni oggettuali.

Di conseguenza Oremland non concorda con l'idea che i pazienti che non sono mai stati in analisi hanno bisogno di una fase preparatoria durante la quale vengono eruditi sulla natura dell'inconscio, sulla regola fondamentale, e trattati con interpretazioni parziali, centrate solo sulle difese o su fenomeni di spostamento che si svolgono nella vita reale del paziente (che ad esempio potrebbe trattare un capufficio come una figura paterna) piuttosto che con delle vere interpretazioni di transfert. Egli ritiene che un'interpretazione di transfert correttamente formulata non sia mai, di per sé, prematura. Resta ovviamente vero che interpretazioni di transfert sbagliate fanno sentire il paziente abbandonato a se stesso, frustrato, e non capito, ed espongono l'analista a lamentele sottili sul fatto che non è in sintonia con il paziente.

Venendo ora a considerare in modo specifico il capitolo sui sogni, mi limiterò ad una sola riflessione che ritengo interessante per esemplificare l'acutezza delle osservazioni di Oremland sul lavoro interpretativo che caratterizza l'orientamento psicoanalitico e sul rischio che l'approccio interattivo ritorni nella psicoterapia psicoanalitica, senza che il terapeuta se ne renda conto. Guidare le associazioni del paziente che riferisce un sogno, svolgendo una specie di indagine sugli elementi onirici, è, ad esempio, una tecnica interattiva che rischia di stimolare l'intellettualizzazione e il distacco dall'esperienza emotiva. Il paziente può attenersi (conformarsi) a questa prassi interattiva come interiorizzando una regola e sentirsi sollevato per non dover affrontare l'analisi del transfert ed i relativi coinvolgimenti emotivi. In altri termini, è più semplice per un terapeuta chiedere implicitamente al paziente di identificare i personaggi di un sogno con figure del suo mondo interno fantasmatico o esterno reale, spostando poi solo su di loro l'analisi delle dinamiche del rapporto, piuttosto che collegare gli elementi del sogno portati spontaneamente dal paziente (attraverso l'uso del controtransfert dell'analista/terapeuta) costruendo un'interpretazione di transfert.

Per Oremland il modello strutturale della Psicoanalisi getta le basi per gli interventi interpretativi. Gli elementi che guidano e organizzano le interpretazioni sono il transfert e la resistenza. In questo contesto egli fa riferimento al lavoro di Ferenczi, "A chi si raccontano i propri sogni". Da questo punto di vista gli elementi del sogno sono considerati parte essenziale del transfert.

Proverò ora ad utilizzare un frammento di un mio caso clinico per illustrare quanto è importante considerare i sogni nel contesto complessivo del processo analitico.

Lisa è una poetessa di mezza età. A quattordici anni, dopo la morte di sua madre, è rimasta a casa solo con suo padre che lei descrive pungente, sarcastico, egoista, sciovinista e dispotico. Di lì a poco cominciò ad avere una serie di relazioni sentimentali con uomini molto più grandi che pensa si siano approfittati di lei.

Durante una seduta, nel quarto anno di analisi, mentre si stava sdraiando sul lettino, notò il calore lasciato dal paziente precedente. Si ricordò che da bambina era brutta e grassottella. Mi raccontò due sogni col suo stile loquace.

Nel primo sogno, mentre era seduta nuda suo padre le offerse uno strano simbolo fallico che lei cercò di installare (incastrare) "nel posto giusto".

Nel secondo sogno suo figlio fu ferito "con un colpo alla testa".

Quando si svegliò pensò alla scena del sogno come a un mausoleo. Ognuno era fisso al suo posto. Non c'erano cambiamenti. Poi descrisse un amico che è staccato dai suoi parenti e allo stesso tempo ne è soggiogato.

Analista: "Lei pensa di essere meno attraente del paziente precedente. Mi racconta i sogni come se stesse cercando di attirare la mia attenzione".

Paziente: "Mi sta dicendo che sto cercando di usare la mia testa perché il mio corpo non riesce a farsi notare?"

Continuò a parlarmi di cosa voleva dire per lei essermi vicina, vicina a suo figlio, non abbandonare il padre, ed eventualmente riuscire a lasciarmi con la fine della terapia. Si chiedeva perché si sentisse obbligata a fare le cose a modo mio pensando che altrimenti avrei potuto arrabbiarmi con lei. Si sorprese pensando che avrei potuto non essere egoista e controllante; anche se faceva le cose a modo suo avrei potuto non avere verso di lei lo stesso atteggiamento che avrebbe avuto il padre.

Nella psicoterapia interattiva questa paziente avrebbe potuto riportare dei risultati sintomatici man mano che aumentava la sua "consapevolezza" delle sue fantasie inconscie ma la struttura sottostante del cambiamento sarebbe rimasta subordinata alla fantasia di un terapeuta controllante. L'autonomia della paziente sarebbe stata compromessa. Alla fine sarebbe stata ancora più legata ai suoi oggetti arcaici e a un'idea inconscia arcaica di me. L'analisi sarebbe diventato l'ennesimo agito.

Il racconto del sogno esprimeva il tentativo della paziente di "aggrapparsi" al suo rapporto con il padre, di sostituire a lui l'analista, come oggetto interno, e di preservare la relazione oggettuale originaria senza prendere coscienza dei suoi conflitti psicologici.

Interpretando il suo sogno nel contesto del transfert la paziente ha avuto la possibilità di riflettere sul significato emotivo profondo della sua situazione psicodinamica e rendersi anche conto che la

sua vivace attività mentale (era diventata una poetessa) fosse un sostituto attraente ma allo stesso tempo più sicuro del suo corpo, che aveva vissuto come depredata dagli uomini con cui aveva rimpiazzato il padre in precedenti relazioni insoddisfacenti.

Nel libro di Oremland la tesi di fondo è che le interazioni non analizzate alimentano interiorizzazioni non analizzate. Le proiezioni originarie rischiano così di rafforzarsi ed il Sé del soggetto rischia di conformarsi ad immagine e somiglianza dell'oggetto.

Considerando la tecnica analitica Oremland ci rammenta che le interpretazioni di transfert e di resistenza, usando la teoria del conflitto nell'ambito del processo psicoanalitico, può facilitare ulteriormente la consapevolezza dei conflitti psicologici del paziente consentendo una nuova prospettiva di sé e delle relazioni oggettuali e la possibilità di capire meglio i collegamenti tra le relazioni e gli oggetti primari. Il paziente potrebbe vivere questa nuova esperienza come un'opportunità di riuscire a lasciare andare le vecchie relazioni oggettuali e la libertà di ricercare nuove relazioni più gratificanti.